

# Scienza e Pace

## *Science & Peace*

ISSN 2039-1749

VOL. XVI, N. 1 (2025)

### **Stanze del silenzio come strade di pace. Sulle orme di Dag Hammarskjöld**

Linda Fregoli

Rivista online del Centro Interdisciplinare  
"Scienze per la Pace" - Università di Pisa



***Paper soggetto a double-blind peer review***

Ricevuto: 7 giugno 2025.

Accettato: 30 ottobre 2025.

Pubblicato: 8 novembre 2025.

Per citare il paper:

Fregoli, L. (2025), “Stanze del silenzio come strade di pace. Sulle orme di Dag Hammarskjöld”, *Scienza e Pace*, XVI (1), pp. 149-159

Creative Commons BY-NC-SA 4.0



## Stanze del silenzio come strade di pace. Sulle orme di Dag Hammarskjöld

Linda Fregoli\*

### Abstract

La crescente complessità delle società contemporanee, caratterizzate da pluralità culturale, linguistica e religiosa, genera spesso tensioni e conflitti. In questo contesto, le *stanze del silenzio* emergono come spazi in grado di favorire ascolto, riflessione e dialogo, costituendo potenziali strumenti di pace. A partire dal modello ideato da Dag Hammarskjöld presso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, le stanze del silenzio si presentano talvolta come spazi neutri, privi di simboli confessionali, talvolta come ambienti che includono simboli religiosi o comunque spirituali; in ogni caso restano luoghi aperti e accessibili a chiunque, indipendentemente dalla propria appartenenza o non appartenenza religiosa. In questi luoghi, il silenzio, inteso sia come sospensione dal rumore esterno sia come condizione di quiete interiore, diventa il presupposto per un incontro autentico con sé stessi e con l'altro. La ricerca esplora come tali spazi, diffusi in contesti pubblici e comunitari, ma anche privati, possano trasformarsi in incubatori di dialogo interculturale e interreligioso. L'ipotesi è che le stanze del silenzio sono degli strumenti di costruzione della pace, che dal silenzio conducono all'incontro e al dialogo con l'altro da sé.

**Parole chiave:** silenzio, pace, dialogo interreligioso, risoluzione dei conflitti.

### Abstract

The growing complexity of contemporary societies, characterized by cultural, linguistic, and religious diversity, often leads to tension and conflict. In this context, silent rooms emerge as spaces that can promote listening, reflection, and dialogue, acting as potential tools for peace. Following the model created by Dag Hammarskjöld at the United Nations Headquarters, some silent rooms are designed as neutral spaces, devoid of any denominational symbols, while others include religious or spiritual symbols. In any case, they remain open and accessible to anyone, regardless of their religious affiliation or lack thereof. In these places, silence — understood as both a break from external noise and a state of inner quiet— becomes the foundation for an authentic encounter with oneself and with others. This research explores how these places, which can be found in

---

\*\* Borsista di ricerca presso il Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace, Università di Pisa.  
E-mail: [linda.fregoli@phd.unipi.it](mailto:linda.fregoli@phd.unipi.it).

public, communal, and even private settings, can serve as incubators for intercultural and interreligious dialogue. The core hypothesis of this work is that silent rooms are tools for building peace, because through silence they facilitate encounters and dialogue with others.

**Keywords:** silence, peace, interreligious dialogue, conflict resolution.

## 1. Stanze, silenzio e strade

Le società contemporanee sono sempre più multiculturali e multiethniche, altamente complesse, e “super-diverse”<sup>1</sup>. La convivenza di lingue, culture e religioni diverse si concretizza all’interno di un ambiente tempestato di stimoli continui, spesso contrastanti ed espressi in toni accesi e gridati<sup>2</sup>. A fronte di tale scenario, occorre pensare a spazi fisici di incontro che siano anche luoghi di silenzio, ascolto e dialogo, dove le differenze, non solo religiose, possano trasformarsi in fattori di ricchezza, anziché in ineluttabile motivo di scontro.

Nel panorama architettonico contemporaneo sono sempre più spesso rinvenibili dei luoghi tangibili, le cosiddette “stanze del silenzio”, che offrono uno spazio per la meditazione, il raccoglimento e la riflessione. Il silenzio è componente essenziale dell’ascolto non solo di sé stessi, ma anche dell’altro, in quanto apre alla riflessione interiore come preludio a un dialogo autentico e costruttivo. Evocando una dimensione simbolica e metaforica, queste stanze contribuiscono a creare delle vere e proprie “strade” di pace perché da questi luoghi di meditazione e di ascolto di sé si aprono “sentieri” di incontro con l’altro da sé per mezzo del silenzio, dell’ascolto e del dialogo.

È in questa tensione tra fisicità e simbolo che si colloca l’ipotesi di ricerca alla base di questo lavoro: in quale misura le stanze del silenzio hanno il potenziale

---

<sup>1</sup> Il concetto di super-diversità (“*super-diversity*”) si deve a Vertovec (2007). Per la complessità delle società contemporanee e le problematiche nella gestione del pluralismo, si veda Consorti (2023, 6).

<sup>2</sup> Stimoli da intendersi nel senso di informazioni reperibili e disponibili al singolo, la cui mole è esponenzialmente aumentata anche grazie alle nuove tecnologie e, soprattutto, all’avvento dei Social Media, con tutto ciò che le nuove tecnologie comportano in termini di costruzione di bolle informative e polarizzazione del discorso; cfr. Loreggia, Zecchin (2023, 703); De Rosa, Reda, (2021, 129–136).

di diventare incubatori di dialogo interculturale e interreligioso, strumenti concreti per favorire il confronto pacifico, punto di convergenza di percorsi personali e, al contempo, luoghi da cui si diramano nuove strade di pace.

## 2. Sulle orme di Dag Hammarskjöld

Il prototipo delle stanze del silenzio è la *meditation room* (“stanza della meditazione”) all’interno del quartier generale dell’Onu a New York<sup>3</sup>. Essa incarna la concretezza di uno spazio neutro e accessibile, ma al contempo apre strade immateriali di raccoglimento e riflessione. Nel progetto originale della sede centrale delle Nazioni Unite era stata prevista una piccola stanza dedicata al silenzio, che fu aperta nel 1952; tuttavia, lo svedese Dag Hammarskjöld (1905-1961)<sup>4</sup>, una volta eletto alla carica di Segretario Generale Onu<sup>5</sup>, volle “*something more dignified*”<sup>6</sup>. In questo suo desiderio, Hammarskjöld si occupò personalmente di gran parte della progettazione del locale e ne seguì da vicino il processo di realizzazione, fino alla riapertura della stanza nel 1957<sup>7</sup>.

---

<sup>3</sup> *Meditation Room*, in *United Nations – United Nations Gifts*, <https://www.un.org/ungifts/meditation-room>. La stanza è nota anche con il nome *Room of Quiet*, letteralmente “stanza di quiete”.

<sup>4</sup> Dag Hammarskjöld fu un diplomatico, economista e scrittore svedese. Figlio di Hjalmar Hammarskjöld (Primo Ministro svedese, nonché membro del Tribunale dell’Aia, e presidente del Consiglio della Fondazione Nobel tra 1929 e 1941), studiò economia e insegnò all’Università di Stoccolma. Lavorò per il governo svedese, contribuendo alla creazione del *welfare state* svedese. Nel 1953 fu eletto all’unanimità secondo Segretario Generale dell’Onu, ruolo in cui si distinse per il suo impegno nella diplomazia globale e nella mediazione dei conflitti in Asia, Medioriente e Africa. Riconfermato nel 1957, morì in un incidente aereo nel 1961 mentre cercava di negoziare la pace in Congo; cfr. *Dag Hammarskjöld’s life and legacy*, in *Dag Hammarskjöld Foundation*, [Dag Hammarskjöld’s life and legacy](#); *Dag Hammarskjöld (Svezia)*, in *Nazioni Unite. Centro regionale di informazione delle nazioni Unite*, [Dag Hammarskjöld \(Svezia\) - ONU Italia](#); *Biography*, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/bio.htm>. Quello stesso anno, ricevette postumo il Premio Nobel per la Pace “*for developing the UN into an effective and constructive international organization, capable of giving life to the principles and aims expressed in the UN Charter*”, in *Dag Hammarskjöld – Facts*, <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/1961/hammarskjold/facts/>.

<sup>5</sup> Dag Hammarskjöld fu eletto per due mandati consecutivi (1953-’57 e 1957-’61), ed entrambe le volte all’unanimità, alla carica di Segretario Generale delle Nazioni Unite. Venne rieletto nel settembre 1957, oltre sei mesi prima della fine del suo primo mandato; cfr. *Biography*, in *Dag Hammarskjöld...*, cit.

<sup>6</sup> “A Room of Quiet”. *The Meditation Room, United Nations Headquarters*, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/meditationroom.htm#:~:text=%22We%20all%20have%20within%20us,stillness%20in%20the%20inner%20sense>.

<sup>7</sup> *Meditation Room...* cit. A testimonianza dell’interesse e dell’impegno di Dag Hammarskjöld nel realizzare la *meditation room*, che lo portava ad occuparsi anche delle piccole questioni, si veda la lettera con cui il Segretario Generale ordina la moquette per completare il rinnovo della stanza (traduzione in inglese dell’originale in svedese); cfr. *Translation of Correspondence on*

Situata nella *Hall* del Palazzo di vetro del Segretariato delle Nazioni Unite a New York in un'area aperta al pubblico, è stata pensata per essere aperta a fedeli di qualunque culto, quindi anche di nessuno<sup>8</sup>. È in quest'ottica che Hammarskjöld stesso predispose un locale non solo spoglio di simboli religiosi, ma soprattutto caratterizzato dalle linee essenziali<sup>9</sup> con le pareti completamente bianche ad eccezione di un murale astratto<sup>10</sup>. Sono presenti 12 panche su cui sedersi<sup>11</sup>, mentre al centro della sala domina il blocco di pietra da 6 tonnellate e mezzo donato dal Re di Svezia e da una società mineraria svedese per la realizzazione della sala<sup>12</sup>. La luce di un faretto colpisce dall'alto la pietra levigata nella parte superiore in un gioco di luce voluto per ricordare come:

daily, the light of the skies gives life to the earth on which we stand, a symbol to many of us of how the light of the spirit gives life to matter<sup>13</sup>.

Le valenze simboliche vanno ricercate anche nel blocco di materiale ferroso, che per la sua fattura rimanda ad un altare "*to the God of all*"<sup>14</sup>, ma anche a ciò che è permanente in un mondo in continuo e (sempre più) rapido cambiamento<sup>15</sup>, ossia i valori e i principi su cui deve basarsi l'agire umano in uno sforzo di discernimento e riflessione necessario per orientare la nostra

---

*the Meditation Room, United Nations Headquarters*, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/meditationcarpet.htm>.

<sup>8</sup> Come sottolineato dallo stesso Hammarskjöld in un passaggio del discorso tenuto alla cerimonia d'apertura della meditation room: "*People of many faiths will meet here and, for that reason none of the symbols to which we are accustomed in our meditation could be used*", in *Meditation Room...*, cit.

<sup>9</sup> Semplicità perché non dovevano esserci elementi a distrarre dalla meditazione, né a distogliere l'attenzione dalla riflessione interiore, come Hammarskjöld precisa nel testo da lui stesso redatto e riprodotto nel dépliant disponibile all'accesso della sala, dove parla di una stanza dalla semplicità assoluta: "*The shaft of light strikes the stone in a room of utter simplicity. There are no other symbols, there is nothing to distract our attention or to break in on the stillness within ourselves*", in "*A Room of Quiet*" ..., cit. (enfasi aggiunta).

<sup>10</sup> L'opera astratta, una composizione di motivi geometrici che dovrebbe evocare la sensazione dell'unicità essenziale di Dio, è di Bo Beskow, artista svedese e caro amico di Hammarskjöld, cfr. "*A Room of Quiet*" ..., cit. La scelta di optare per un'opera astratta è dovuta alla volontà di "*align with the room's inter-faith purposes where people could withdraw into themselves, regardless of their faith, creed, or religion*", in *Meditation Room...*, cit.

<sup>11</sup> Hammarskjöld stesso decise di sostituire le sedie del progetto originale con le panche. Le 12 panche predisposte per la riapertura della *meditation room* nel 1957 erano state progettate e realizzate dal designer svedese Carl Malmsten (1888 – 1972). Nell'ottobre 2021, la Missione permanente di Svezia all'Onu ha sovvenzionato il rinnovamento della stanza, donando anche 12 nuove panche identiche alle originali – realizzate con le stesse tecniche e gli stessi materiali; cfr. *Meditation Room...*, cit.

<sup>12</sup> Cfr. "*A Room of Quiet*" ..., cit.

<sup>13</sup> Dal testo scritto da Dag Hammarskjöld in persona per il dépliant disponibile per i visitatori della *meditation room*; in "*A Room of Quiet*" ..., cit.

<sup>14</sup> In "*A Room of Quiet*" ... cit. "*We may see it as an altar, empty not because there is no God, not because it is an altar to an unknown god, but because it is dedicated to the God whom man worships under many names and in many forms*", ibidem.

azione. Anche la natura del materiale racchiude un messaggio che invita alla riflessione: Hammarskjöld in persona scelse il ferro perché riconducesse “*our thoughts to the necessity for choice between destruction and construction, between war and peace*”<sup>16</sup>. Il ferro è infatti il materiale con cui si costruiscono strumenti per lavorare la terra, macchinari utili al progresso e al benessere dell’umanità; ma anche armi, volte a distruggere ed uccidere<sup>17</sup>.

L’altra componente essenziale oltre agli elementi, i simboli su cui riflettere, era il silenzio, essenziale per meditare. La stanza era stata progettata da Hammarskjöld per essere un luogo “*dedicated to silence in the outward sense and stillness in the inner sense*”<sup>18</sup>. Con la sua realizzazione, il Segretario Generale aspirava a:

bring back, in this room, the stillness which we have lost in our streets, and in our conference rooms, and to bring it back in a setting in which no noise would impinge on our imagination<sup>19</sup>.

La riflessione è costruita attorno all’opposizione tra suoni (quelli delle parole pronunciate durante i dibattiti e dei rumori della strada, a cui noi oggi dobbiamo

---

<sup>15</sup> “*The stone in the middle of the room reminds us also of the firm and permanent in a world of movement and change. The block of iron ore has the weight and solidity of the everlasting. It is a reminder of that cornerstone of endurance and faith on which all human endeavour must be based*”, in “A Room of Quiet” ... cit. Nel leggere queste parole non possiamo non tener conto del fatto che Dag Hammarskjöld da Segretario Generale dell’Onu negli anni della decolonizzazione e delle crisi che ne seguirono, soprattutto in Africa, cfr. *Dag Hammarskjöld’s life and legacy*..., cit.

<sup>16</sup> In “A Room of Quiet” ..., cit.

<sup>17</sup> “*Of iron man has forged his swords, of iron he has also made his ploughshares. Of iron he has constructed tanks, but of iron he has likewise built homes for man. The block of iron ore is part of the wealth we have inherited on this earth of ours. How are we to use it?*”, in “A Room of Quiet” ..., cit. La domanda che pone Hammarskjöld risuona e ci deve interrogare oggi più che mai, a fronte di un contesto internazionale che vede la guerra tornare in primo piano ed essere combattuta con tecnologie sempre più avanzate e complesse. Per una mappa delle crisi attualmente in corso, si veda Associazione culturale 46° Parallelo (2025). Un evento ha scosso le coscienze europee più di altri negli ultimi anni: l’invasione russa dell’Ucraina il 24 febbraio 2022, a cui si sono aggiunti gli eventi del 7 ottobre 2023 che hanno destabilizzato il Medio Oriente. Quanto sta accadendo ha ravvivato il dibattito sulla questione della responsabilità della ricerca che ha portato a prese di posizione da parte di alcuni Atenei in ottica di concreta attuazione dei principi della pace, della sostenibilità e della responsabilità sociale, e quindi di tematiche di *Responsible Research and Innovation* e *Dual use* – si veda, ad esempio, la modifica dello Statuto dell’Università di Pisa, cfr. *L’Università di Pisa modifica il proprio Statuto: pace, sostenibilità e responsabilità sociale al centro delle attività istituzionali*, in Unipinews, 29 gennaio 2025 online, <https://www.unipi.it/index.php/news/item/29389-l-universita-di-pisa-modifica-il-proprio-statuto-pace-sostenibilita-e-responsabilita-sociale-al-centro-delle-attivita-istituzionali>; L.M. Guzzo, *Università di Pisa. Nello statuto, pace e sviluppo sostenibile*, in *Adista.it*, 15 febbraio 2025 online, <https://www.adista.it/articolo/73338>.

<sup>18</sup> In *Meditation Room*... cit.

<sup>19</sup> In “A Room of Quiet” ..., cit.

aggiungere i rumori degli stimoli continui dai social), e la calma alla quale preclude il silenzio. Da qui la visione di una *meditation room* per avere la quiete necessaria alla riflessione interiore, dove il silenzio (*silence*) esterno è l'assenza di suoni, di rumore anche del parlato o dello stimolo continuo, che permette di mettersi in contatto con la quiete, la calma (*stillness*) interiore, dando così la possibilità di riflettere e meditare.

### 3. Stanze del silenzio come strumenti di pace

Dal 1957, sono state aperte numerose stanze del silenzio, sia in luoghi centrali delle mappe urbane, quali ospedali e università, che nei c.d. “non luoghi” pubblici – ossia, aeroporti e stazioni<sup>20</sup>, finanche in piazze o centri commerciali<sup>21</sup>. Diffusesi inizialmente nei paesi anglosassoni e in quelli scandinavi, hanno poi iniziato ad essere realizzate anche altrove. In Italia, la maggioranza dei progetti riguardanti una simile tipologia di spazio “condiviso”, destinato a riflettere, meditare, pregare o dare l'addio alle persone care si è diffusa inizialmente negli ospedali, a vantaggio quindi di un'utenza afflitta da sofferenza sia fisica che psicologica<sup>22</sup>. In tempi più recenti, sono salite agli onori della cronaca anche iniziative in ambito universitario – è questo il caso della stanza del silenzio inaugurata ad aprile 2024 presso il campus delle scienze sociali di Novoli all'Università di Firenze<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Ad esempio, le due *Quiet room* dell'aeroporto di Francoforte in Germania, spazi “to come to a peaceful retreat. Designed to be non-denominational, it invites people of all religions to find inner peace”, in *Quiet Room, in Frankfurt airport*, <https://www.frankfurt-airport.com/en/locations/r/raum-der-stille-.html>. Delle *quiet room* distinte per uomini, donne e famiglie sono state approntate anche all'Hamad International Airport di Doha, in Qatar. Nel sito dell'aeroporto sono rubricate sotto la voce “relax” e la descrizione fornita parla di “[d]edicated areas for passengers to rest, read or take a nap”, in *Quiet rooms, in Hamad International Airport QATAR*, <https://dohahamadairport.com/relax/quiet-rooms>.

<sup>21</sup> Nel 1994 è stata inaugurata la ‘*Raum der Stille*’ presso Porta di Brandeburgo a Berlino; cfr. *Raum der Stille im Brandenburger Tor*, <http://www.raum-der-stille-im-brandenburger-tor.de/>.

<sup>22</sup> Il primo ospedale in Italia ad inaugurare una stanza del silenzio è stato le Molinette di Torino nel 2008. La stanza, recentemente ristrutturata, è stata riaperta il 1° febbraio 2024; cfr. *Riapertura Stanza del Silenzio - presidio Molinette*, 30 gennaio 2024 online, [https://www.cittadellasalute.to.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=23113:-riapertura-stanza-del-silenzio-presidio-molinette-&catid=122:avvisi-allutenza&Itemid=516](https://www.cittadellasalute.to.it/index.php?option=com_content&view=article&id=23113:-riapertura-stanza-del-silenzio-presidio-molinette-&catid=122:avvisi-allutenza&Itemid=516).

<sup>23</sup> Il locale è situato presso l'atrio della Biblioteca del campus delle Scienze sociali a Novoli e costituisce un progetto fortemente voluto dalla rettrice Alessandra Petrucci, come “segno tangibile dell'impegno dell'ateneo fiorentino nel promuovere il dialogo interreligioso e il rispetto delle diverse culture”, in V. Tonon, *La stanza del silenzio: l'Università di Firenze inaugura un luogo di incontro e riflessione per tutte le fedi*, in *StudentVille*, 10 aprile 2024 online, <https://www.studentville.it/la-stanza-del-silenzio-luniversita-di-firenze-inaugura-un-luogo-di>

Ho riunito le varie esperienze sotto l'etichetta di "stanze del silenzio", ma in realtà non esiste una "nomenclatura *standard*" e condivisa che identifichi suddetti locali. Di conseguenza, le denominazioni sono diverse a seconda del progetto e del pubblico che mirano ad attrarre e al quale sono destinate: tra i nomi più diffusi si hanno *inter-faith chapel*, *inter-faith meditation room*, *multi-faith chapel*, *prayer room*, *retreat lounges*, *quiet place*, *silent room*, *room for reflection* e, appunto *meditation room*<sup>24</sup>. Questa pluralità rende assai arduo approntare una mappatura esaustiva del fenomeno<sup>25</sup>. Sono tuttavia rinvenibili alcune caratteristiche che accomunano le varie esperienze, a partire dalla *meditation room* di Dag Hammarskjöld: la neutralità dello spazio, a cui si ricollega l'aspetto della condivisione di quest'ultimo tra persone di fedi e culture diverse, e la presenza (o assenza) di alcuni elementi d'arredo.

Una stanza del silenzio non è mai arredata con simboli religiosi o spirituali, proprio per garantire a tutti la possibilità di accedervi ed usufruirne. Quanto all'arredo, elementi comuni che caratterizzano questi locali di riflessione e meditazione sono la presenza di testi sacri di diverse tradizioni religiose e filosofiche, uno spogliatoio per lasciare scarpe o per eventuali indumenti/paramenti sacri, un arredo essenziale ma comodo, con divani, o panche, sedie o cuscini; una zona ricoperta da tappeti per chi pratica scalzo.

Sono queste le caratteristiche della stanza del silenzio e dell'ascolto, approntata nei locali della Residenza Isabella Scopoli del Collegio Don Nicola Mazza di

---

[incontro-e-riflessione-per-tutte-le-fedi/](#); E. Gullè, *Unifi, al polo di Novoli inaugurata la stanza del silenzio*, in *La Nazione*, 2 maggio 2024 online, <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/stanza-silenzio-unifi-gl1zaquw>.

<sup>24</sup> A testimonianza della molteplicità denominazionale, oltre alle già menzionate *meditation room* del Palazzo di vetro dell'Onu, alle *quiet room* di Francoforte e Doha, e alla stanza del silenzio de Le Molinette di Torino, ci sono, ad esempio, le *Multi-faith prayer rooms* dell'aeroporto di Heathrow, cfr. *Multi-faith prayer rooms*, <https://www.heathrow.com/at-the-airport/terminal-facilities/multi-faith-prayer-rooms>; la *Interfaith chapel* della University of Rochester (Usa), cfr. *The Interfaith Chapel*, <https://www.rochester.edu/chapel/>; e le *Rooms for reflection and contemplation* presso la Lund University (Svezia), cfr. <https://www.lunduniversity.lu.se/current-students/student-services-and-support/spaces-study-or-meditate/rooms-reflection-and-contemplation>.

<sup>25</sup> Un esempio di mappatura, anche se limitato alla presenza delle stanze del silenzio nelle università italiane, è quello presentato dalla Dott.ssa Giuseppina Scala nel corso del convegno organizzato a Padova il 29 ottobre 2024 in occasione dell'inaugurazione ufficiale della stanza del silenzio e dell'ascolto reperibile al sito web di DiReSoM: <https://diresom.net/>.

Padova e inaugurata ufficialmente il 29 ottobre 2024<sup>26</sup>. Uno “spazio dedicato al raccoglimento personale, alla meditazione, a pratiche di riconnessione e consapevolezza, alla preghiera e alla riflessione intima spirituale”<sup>27</sup>, nato dall’ascolto delle istanze dei molti studenti ospitati dalla struttura, i quali manifestavano l’esigenza di avere un luogo dove potere pregare o meditare.

La stanza del silenzio e dell’ascolto ha nella sua stessa genesi la natura di un gesto di pace che mediante l’ascolto di sé e dell’altro, quindi mediante il dialogo, contribuisce alla gestione delle complesse dinamiche interne alla comunità della Residenza Scopoli. Come ricordava Stefano Bartolomei, Direttore della Residenza Scopoli di Padova, in occasione dell’inaugurazione della stanza del silenzio e dell’ascolto, la scelta della destinazione degli spazi incide sulle dinamiche relazionali all’interno delle comunità che a quegli spazi afferiscono. La speranza della direzione del Collegio è precisamente quella che la stanza del silenzio e dell’ascolto possa arricchire l’esperienza personale e comunitaria degli studenti del Collegio nei momenti in cui essi stessi ritagliano del tempo per sé stessi a partire dalla propria sensibilità individuale, cosicché dall’ascolto e dal dialogo nascano parole nuove che portino a percorrere strade di pace.

---

<sup>26</sup> *Stanza del silenzio e dell’ascolto: inaugurazione ufficiale il 29 ottobre*, 28 ottobre 2024 online; <https://www.collegiomazza.it/blog/stanza-del-silenzio-e-dellascolto-inaugurazione-ufficiale-il-29-ottobre/>. Inaugurazione “Stanza del Silenzio e dell’Ascolto” Collegio Mazza Padova, in *Stanza del silenzio e dei culti*, 15 ottobre 2024 online, <https://www.stanzadelsilenzio.it/inaugurazione-stanza-del-silenzio-e-dellascolto-collegio-mazza-padova/>; *Immagini: inaugurazione Stanza del Silenzio e dell’Ascolto al Collegio Mazza Padova*, in *Stanza del silenzio e dei culti*, 24 novembre 2024 online, <https://www.stanzadelsilenzio.it/immagini-inaugurazione-stanza-del-silenzio-e-dellascolto-don-mazzz-padova/>.

<sup>27</sup> *Residenza universitaria Isabella Scopoli*, <https://www.collegiomazza.it/residenza/padova-maschile-femminile-scopoli/>.

## Riferimenti bibliografici

“A Room of Quiet”. The Meditation Room, United Nations Headquarters”, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/meditationroom.htm#:~:text=%22We%20all%20have%20within%20us,stillness%20in%20the%20inner%20sense.>

Associazione culturale 46° Parallelo (a cura di) (2025), *Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo. XIII edizione. Il pianeta gioca a risiko*, Terra Nuova Edizioni, Firenze.

“Biography”, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/bio.htm>.

Consorti P. (2023), *Diritto e Religione. Basi e Prospettive*, Laterza, Roma-Bari.

*Dag Hammarskjöld – Facts*, <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/1961/hammarskjold/facts/>.

“Dag Hammarskjöld” (Svezia), in *Nazioni Unite. Centro regionale di informazione delle nazioni Unite*, [Dag Hammarskjöld \(Svezia\) - ONU Italia](#).

“Dag Hammarskjöld’s life and legacy”, in *Dag Hammarskjöld Foundation*, [Dag Hammarskjöld’s life and legacy](#).

De Rosa R., V. Reda, (2021), “E-politics. Ecologia dei media e inquinamento informativo”, in *Comunicazione politica*, 1, pp. 129–136.

Gullè E., *Unifi*, “Al polo di Novoli inaugurata la stanza del silenzio”, in *La Nazione*, 2 maggio 2024 online, <https://www.lanazione.it/finenze/cronaca/stanza-silenzio-unifi-gl1zaquw>.

Guzzo L.M., “Università di Pisa. Nello statuto, pace e sviluppo sostenibile”, in *Adista.it*, 15 febbraio 2025 online, <https://www.adista.it/articolo/733338>.

“Immagini: inaugurazione Stanza del Silenzio e dell’Ascolto al Collegio Mazza Padova”, in *Stanza del silenzio e dei culti*, 24 novembre 2024 online, <https://www.stanzadelsilenzio.it/immagini-inaugurazione-stanza-del-silenzio-e-dellascolto-don-mazzz-padova/>.

*L’Università di Pisa modifica il proprio Statuto: pace, sostenibilità e responsabilità sociale al centro delle attività istituzionali*, in *Unipinews*, 29

gennaio 2025 online, [L'Università di Pisa modifica il proprio Statuto: pace, sostenibilità e responsabilità sociale al centro delle attività istituzionali.](#)

Loreggia A., J. Zecchin (2023), "Intelligenza artificiale per lo studio della polarizzazione delle opinioni", in *Sistemi intelligenti*, 3, pp. 703-734.

"Meditation Room", in *United Nations – United Nations Gifts*, <https://www.un.org/ungifts/meditation-room>.

*Multi-faith prayer rooms*, <https://www.heathrow.com/at-the-airport/terminal-facilities/multi-faith-prayer-rooms>.

"Quiet Room", in *Frankfurt airport*, <https://www.frankfurt-airport.com/en/locations/r/raum-der-stille-.html>.

"Quiet Room", in *Hamad International Airport QATAR*, <https://dohahamadairport.com/relax/quiet-rooms>.

*Raum der Stille im Brandenburger Tor*, <http://www.raum-der-stille-im-brandenburger-tor.de/>.

*Residenza universitaria Isabella Scopoli*, <https://www.collegiomazza.it/residenza/padova-maschile-femminile-scopoli/>.

*Riapertura Stanza del Silenzio - presidio Molinette*, 30 gennaio 2024 online, [https://www.cittadellasalute.to.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=23113:-riapertura-stanza-del-silenzio-presidio-molinette-&catid=122:avvisi-allutenza&Itemid=516](https://www.cittadellasalute.to.it/index.php?option=com_content&view=article&id=23113:-riapertura-stanza-del-silenzio-presidio-molinette-&catid=122:avvisi-allutenza&Itemid=516).

*Stanza del silenzio e dei culti*, 15 ottobre 2024 online, <https://www.stanzadelsilenzio.it/inaugurazione-stanza-del-silenzio-e-dellascolto-collegio-mazza-padova/>.

*Stanza del silenzio e dell'ascolto: inaugurazione ufficiale il 29 ottobre*, 28 ottobre 2024 online, <https://www.collegiomazza.it/blog/stanza-del-silenzio-e-dellascolto-inaugurazione-ufficiale-il-29-ottobre/>.

Tonon V., "La stanza del silenzio: l'Università di Firenze inaugura un luogo di incontro e riflessione per tutte le fedi", in *StudentVille*, 10 aprile 2024 online, <https://www.studentville.it/la-stanza-del-silenzio-luniversita-di-firenze-inaugura-un-luogo-di-incontro-e-riflessione-per-tutte-le-fedi/>.

“Translation of Correspondence on the Meditation Room, United Nations Headquarters”, in *Dag Hammarskjöld: The UN years*, 26 luglio 2018 online, <https://www.un.org/depts/dhl/dag/meditationcarpet.htm>.

Vertovec S. (2007), “Super-diversity and its implications”, in *Ethnic and Racial Studies*, 30, pp. 1024-1054.